

Primo Piano - *Conti pubblici, Dombrovskis apre all'Italia: "Possibile uscita dalla procedura per deficit in primavera"*

Roma - 17 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Nelle stime di Bruxelles disavanzo italiano al 2,9% nel 2026 e in risalita al 3,5% nel 2027 per effetto delle clausole su difesa ed energia. Il debito toccherà un picco del 138,8% nel 2027 sotto il peso del Superbonus, mentre il potere d'acquisto tornerà a crescere solo nel 2028.**

L'Italia potrebbe uscire dalla procedura per disavanzo eccessivo già nella prossima primavera, a patto che i numeri definitivi dei conti pubblici confermino la discesa sotto la soglia europea del 3% quest'anno e che gli scostamenti successivi restino legati esclusivamente alle spese straordinarie per sicurezza ed energia. È l'apertura arrivata oggi dal commissario europeo all'Economia, Valdis Dombrovskis, durante la presentazione delle previsioni economiche d'autunno dell'esecutivo comunitario. "Se i dati definitivi del 2026 confermeranno un deficit sotto il 3% del Pil, valuteremo i disavanzi previsti per il 2027 e il 2028 per verificare se il superamento del 3% sia interamente spiegato dall'utilizzo della flessibilità fiscale prevista dalle clausole nazionali di salvaguardia per la difesa e la resilienza energetica richieste dall'Italia. Se così fosse, potremmo chiudere la procedura per deficit eccessivo nei confronti dell'Italia in primavera", ha spiegato Dombrovskis rispondendo ai cronisti. Allargando lo sguardo all'intera Unione, il commissario ha richiamato i governi al rigore: "Dodici Stati membri hanno registrato deficit superiori al 3% del Pil nel 2026. Entro il 2028 questo numero dovrebbe salire a sedici", avvertendo che "siamo arrivati a un momento cruciale per la politica di bilancio" e che "gli Stati membri devono rispondere con bilanci che adottino politiche fiscali prudenti e rispettino le regole europee", in vista del pacchetto autunnale del Semestre europeo atteso la prossima settimana. Nel dettaglio delle stime di Bruxelles, l'indebitamento netto italiano scenderà dal 3,1% del 2025 al 2,9% del Pil nel 2026, per poi risalire al 3,5% nel 2027 (rispetto al 2,9% stimato in primavera per entrambi gli anni), proprio in virtù dell'attivazione della clausola nazionale di salvaguardia per gli interventi su difesa ed energia. Continua invece a pesare l'eredità del Superbonus sulla traiettoria del debito pubblico: secondo la Commissione, gli aggiustamenti legati ai crediti fiscali per le ristrutturazioni edilizie e il differenziale tra interessi e crescita spingeranno il debito a un picco del 138,8% del Pil nel 2027, prima di una lieve flessione al 138,2% nel 2028. Parallelamente, la spesa per interessi passerà dal 4,2% del Pil nel 2026 al 4,4% nel 2027, fino a toccare il 4,6% nel 2028, a fronte di avanzi primari contenuti. Sul fronte macroeconomico interno, le famiglie italiane dovranno attendere il 2028 per vedere tornare a crescere il proprio potere d'acquisto, quando i rinnovi contrattuali assorbiranno l'impatto dell'inflazione pregressa. Nel 2026 la dinamica salariale è infatti rimasta inferiore all'aumento dei prezzi — con un'inflazione italiana stimata al 3,4% quest'anno e al 3,1% nel 2027 (contro il 3,2% e il 3,1% dell'Eurozona) — e

si profila un raffreddamento della domanda di lavoro. I consumi privati rallenteranno così dall'1% del 2026 allo 0,3% nel 2027, frenati dal caro energia, per poi risalire allo 0,9% nel 2028. Analogamente, gli investimenti passeranno dal +3,5% del 2026, ancora trainato dalle opere del Pnrr, al +0,6% nel 2027 e al +0,3% nel 2028, risentendo di condizioni finanziarie più rigide e del progressivo venir meno dello stimolo pubblico. A livello complessivo, Bruxelles migliora invece le prospettive di crescita dell'area euro per il 2026, alzando la stima del Pil dall'0,9% indicato in primavera all'1,2% (e dall'1,1% all'1,4% per l'intera Ue) grazie alla tenuta dei consumi e alla ripresa dell'export manifatturiero nei primi nove mesi dell'anno, mentre restano invariate le previsioni per il 2027 (+1,2% nell'Eurozona e +1,4% nell'Ue). Positivo anche il segnale sul fronte energetico: dopo un picco superiore al 20% su base annua, i prezzi dell'energia nell'area euro dovrebbero rallentare al +7% nel 2027.

(Prima Notizia 24) Martedì 17 Novembre 2026